Anno XXXII Martedì 24 Maggio 1898 Conto corrente con la posta N. 122

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

« NOI SIAMO LA VITA »

Parole criminose dei clericali

Lasciamo liberali e socialisti sbrigarsela tra loro. I morti seppelliscano i morti. Noi siamo la vita.

La Democrazia Cristiana
Di Torino

« Deplorevole programma ! criminose parole !»

Questo giudizio, tanto grave quanto sintetico e verace, non è nostro ma della *Perseveranza*, giornale autorevole e calmo, assai prudente nelle espressioni e vellutato nei giudizii.

Ma quando si pensa che la più elevata missione del clero è una missione di pace : — che non avrebbe ragione d'essere in terra la religione, quando cessasse di rappresentare il concetto dell'amore e della fratellanza, come ammettere una scusante per il sacerdozio italiano, che, mentre pericolava il paese, se ne stava inerte nella massima parte, forse aspettando il verbo politico del Vaticano, e forse desiderando che continuassero lotte fratricide, sbrigandosela fra loro socialisti e liberali, seppellendo gli uni i morti degli altri si potesse arrivare al giorno di quei trionfi che nei Congressi cattolici vanno profetandosi ?

Noi siamo la vita!

Nessuno nega alla Chiesa una forza d'eccezionale vitalità. Chi poi cattolicamente pensa, crede che questa vitalità derivi dalla stessa parola di Dio. E noi non vogliamo entrare in tali argomenti, nè far dogmatica o teologia.

Ma quando i partiti dell'ordine avranno dovuto, per parte loro, constatare che il clero italiano, preso nella sua generalità e non in alcune splendide eccezioni, invece di mettere pace nei momenti acerbi di lotte cittadine, si tappa in sagrestia, o ne esce per dire poche parole prive affatto di patrio entusiasmo solo quando più non fischiano le palle da fucile ; e quando d'altra parte le masse popolari anelanti ad un irrealizzabile avvenire, pur esse avranno potuto constatare che il clero — (dopo averle, in giornali demagogici con nome cattolico spinte irresistibilmente innanzi) — allorchè sulla piazza fa caldo davvero, si squaglia, fa tacere pro forma quei giornali che al disordine eccitavano, consiglia provvisorii ritiri ai suoi focosi caporioni; che per evitare personali pericoli si dicono con lettere devoti a quanto prima combattevano o audacemente mentre l'audacia non era pericolosa ; in allora che dovranno dire di questo clero moderati e non moderati, radicali ed anarchici ? Chi lo stimerà ?

—

E se si pensa poi che la missione elevata del sacerdozio deve compiersi tra le masse, come non chiedere a se stessi quale vantaggio di influenza morale potrà aver tratto il clero dall'astensione, evidentemente meditata, che si impose in giorni di pericolo per il paese ? astensione che gli procurò disistima ?

No : il clero lombardo, prima dell'ultimo ventennio non era così !

Nel giorno stesso in cui Romilli aveva parlato della sua missione di pace entrando per la prima volta nella metropolitana, egli seppe ripetere parole di pace al fosforeggiante chiarore delle torcie a vento, mentre in piazza Fontana le scariche di fucileria erano susseguite dalle cariche della cavalleria austriaca : e, poco tempo dopo lo si vedeva interessarsi per la sorte dei cittadini, passando, fra l'agitarsi tumultuoso di popolo e soldati, dall'Arcivescovado al Governo. Il clero allora viveva per la patria ; ed ancora ci sono fra i nostri sacerdoti coloro che ricordano quei tempi con gioia, cercando di obliare il presente, che loro sembra vergognoso davvero.

—

Ed è in questa condizione di cose che si osa dire : *noi siamo la vita?*

Vi sono ideali che possono, da momentanee, passioni venire offuscati, ma che non tramontano mai. E' fra questi l'ideale della grandezza e della prosperità della Patria ! Questo ideale è dalla massa sentito ; e la porterà senz'altro a guardare con diffidenza un clero pronto ad assistere inoperoso allo sconfortante spettacolo di lotte provocate dagli anarchici, dai socialisti e da altri partiti estremi — pur di poter lusingare sè stesso cullandosi nella speranza che il disordine generi di nuovo in Italia la mala pianta di un temporale dominio ! E questa differenza, che naturalmente nascerà nelle masse, torrà ogni forza viva al grido : noi siamo la vita.

E' dolorosa la constatazione che abbiamo fatta, ma è anche molto dolorosa. Si va colla lanterna a cercare disistima !

E' dei gregari la colpa, o dei capi ? E' di quel giornalismo cattolico, i cui *factotum* fanno ad un tempo da Papi, da vescovi, da preti, da redattori di giornali, da instigatori di popolo in tempi calmi, da sommessi cittadini in tempi bruschi, e così via ?

La colpa è un po' di tutti ; in buona parte anche nostra, con tolleranze, che volevano essere liberali e generose, coltivando speranze ingenue, mentre giovavano al nemico per intensificare la nefastissima opera sua.

Ormai, siamo tra due fuochi. Soltanto con incalcolabili avvedutezze potremo risparmiare al Paese nostro dolori infiniti.

Esposizione generale italiana

(Nostra corrispondenza)

Torino, 22 maggio 1898.

(*Mario Luigi Mina*) Stamane onorò di una visita il parco dell' Esposizione Generale S. A. R. e I. la Principessa Laetitia, trattenendosi a lungo nelle gallerie delle Belle Arti, ove certo, non poteva avere migliore guida che il sempre vegeto Conte Carlo Ceppi, il quale nella sua qualità di Architetto e di valente artista, potè far osservare alla Augusta Principessa i vari pregi delle opere esposte, e darle tutte quelle spiegazioni che con vivo interessamento S. A. gli veniva chiedendo.

Si portò quindi — accompagnata dal fratello Principe Vittorio Napoleone Bonaparte — nella sezione letteraria, e qui si fermò a lungo nel compartimento della spettabile Ditta Fratelli Treves di Milano, ammirando gli splendidi schizzi del Pogliaghi, del Matania, del Ferragatti, del Beltrami Paolucci e di tanti altri che destarono in Lei un vero entusiasmo per l'arte italiana, che in questo campo fece negli ultimi anni mirabili progressi.

S. A. richiese dei più minuti dettagli il cav. Edoardo Ximenes direttore dell' «Illustrazione Italiana» sotto la cui intelligente direzione fu allestita la splendida mostra dei fratelli Treves, che si distinguono fra i più conosciuti editori del nostro paese.

L'Augusta visitatrice lasciò, pienamente soddisfatta, questa sezione che promise d'onorare spesso di sue visite, avendo dimostrato di interessarsi molto di quanto in essa, trovasi esposto, ossequiata dal conte Ceppi e dal cav. Bianchi.

S. A. lasciò il parco del Valentino verso mezzodì.

—

Verso le 3 pom. giunse notizia che il pallone libero in cui fece la sua prima ascensione S. A. il Duca degli Abbruzzi Ufficiale di Marina — intrepido touriste — accompagnato dal suo aiutante di Campo tenente Cagni e dal capitano Godard valente condottiero, scese dopo felicissimo viaggio attraverso le nubi, nelle vicinanze di Venaria Reale alle ore 1.45 pom.

Il viaggio venne compiuto splendidamente per rara bravura dimostrata dal capitano Godard, nella manovra aereostatica, del che il Duca degli Abbruzzi si dimostrò molto soddisfatto.

Ecco ora quale fu più precisamente l'esito dell'ascensione, narrato dal capitano Godard.

Il pallone innalzatosi all'altezza di circa 1000 metri si diresse verso Nichelino. Appena giunto sopra questo paese la direzione del vento cambiò spingendo l'aerostato verso Stupinigi, piegando poi ancora in modo da fargli percorrere quasi in linea retta la distanza fra quel paese e Venaria Reale.

E così, a poco a poco, sempre innalzandosi tanto da raggiungere l'altezza non indifferente di 2700 metri, il pallone progredì lentamente librandosi a più superba altezza sopra la Mandria, Caselle, San Francesco al Campo donde per un altro repentino cambiamento della direzione del vento, ritornò verso San Maurizio e passò la Stura facendo sperare al Principe di poter discendere alla Mandria, ove trovasi il fratello suo, Duca d'Aosta, maggior generale d'artiglieria.

Ma ancora una volta il vento cambiò e gli aereonauti dopo tre fermate di pochi minuti dovettero rassegnarsi a ritornare a terra in un prato a breve distanza dalla Venaria Reale.

Quando scesero dalla navicella erano le 13.30, ed alle 17 rientrarono a Torino.

Oggi alle 2 pom. si è inaugurato coll' intervento della stampa, il grandioso padiglione di Achille Banfi, casa fondata *nel 1780*, sito tra il *Taboga* ed il Ristorante Russo.

—

Stamane fecero una prima visita all'Esposizione Nazionale gli allievi del Politecnico di Milano, giunti ieri sera in numero di *150* e più.

L'allegra comitiva fece nel pomeriggio una salita allo storico colle di Superga, colla ferrovia funicolare, e vi si trattennero per qualche ora, ad ammirare lo splendido panorama che di lassù vi si gode della città sottostante visitando prima le tombe dei nostri principi sabaudi e la cupola elevatissima e si mostrarono entusiasti.

La Società Dante Alighieri

alla Camera

Crediamo opportuno riportare nel nostro giornale l'elogio, che il deputato Silvestro Picardi fece della « Dante Allighieri » alla Camera, svolgendo la sua proposta di legge per una lotteria a favore della benemerita associazione. Diamo anche la risposta del ministro Branca, la quale significa qualche cosa di più che una'desione alla proposta di legge, significa che da oggi in poi l' indirizzo del Governo nei rapporti con la « Dante Allighieri » *sarà completamente cambiato*, e che questa potrà contare pienamente nell'appoggio del Governo nazionale.

Ecco le parole dell'on. Picardi :

« Di fronte all' indifferenza e all'inerzia delle classi, che avrebbero dovuto sorreggere ed aiutare la «Dante Alighieri» questa società ha fatto miracoli ; ed a me piace indicarvi solo alcune cifre per farvi vedere che cosa possa la fiamma della fede anche in un paese dove il fuoco è coperto da moltissima cenere.

Questa società, la quale appena dal 1893 è stata eretta in ente morale, non ha che un bilancio modestissimo, raggiunge ora appena 23 mila lire all'anno. Non più di questo l'Italia è stata capace di dare ad una istituzione, che sapete quali altissimi fini abbia ! Ebbene, con un entrata di lire 23,082,14 nel bilancio dal 30 giugno 1896 al giugno 1897, questa società ha dato, per fondazione di nuove scuole all'estero, lire 2500 ; per sussidi a scuole ed istituzioni italiane esistenti all'estero lire 11,994,60 ; per incoraggiamento alla stampa italiana all'estero 223 lire ; per invio di libri altre somme ; ed ora, negli otto mesi dell'esercizio in corso noi abbiamo già speso per sussidi a scuole ed istituzioni italiane all'estero lire 9,325,25, per incoraggiamento 165, per nuovi libri, stampe, coniazioni di medaglie, diplomi e sussidi di altro genere lire 758,50. Mentre questa piccola pianta ha dato questi frutti, che, in rapporto alla potenza sua, sono larghissimi, che cosa ha fatto lo Stato ? Ha abolito, sopra 92 cinquanta scuole all'estero, delle quali almeno trenta nel bacino del Mediterraneo.

Io altro non debbo dire ; non censuro i motivi, che la determinarono; non ricerco le responsabilità : ma è innegabile che, mentre questa modesta istituzione ha condotto a risultati, che, in proporzione delle forze sue, sono veri miracoli, l'opera dello Stato non è stata che di abbandono, di esitazione, e spesso di scrupoli, che giungono alla timidezza.

Con queste misere risorse noi intanto siamo giunti a tener vivi i nostri grandi ideali : mantenere viva la influenza della coltura e della lingua italiana nei paesi non italiani del bacino del Mediterraneo; mantenervi per lo meno viva la memoria di Venezia, di Genova, di Pisa, e delle vecchie glorie, pur senza speranza di conquistarne di nuove ; e nell'America del sud, lottiamo continuamente per non far dimenticare l'esistenza della patria a coloro, che la patria hanno dovuto lasciare, perchè matrigna. »

Il ministro delle finanze, on. Branca così rispose :

Mi associo di gran cuore ai sentimenti espressi dall'onorevole Picardi, ma debbo rettificare un fatto.

Recentemente l'onorevole sotto segretario di Stato per la pubblica istruzione, che mi siede accanto, è andato a Milano a presiedere il Congresso della « Dante Alighieri » a nome del Governo. Quindi che il Governo trascuri o prenda poco interesse a questa Società, non credo sia conforme completamente alla verità. Che nelle vicissitudini della amministrazione della finanza italiana talvolta alle scuole all'estero non si siano dati i sussidi, che forse avrebbero potuto meritare, è storia in gran parte passata ; ma il Governo mostra ed ha per questo interesse. Tanto più l'on. Picardi può essere certo di questo interesse, in quanto io dichiaro che accetto senza alcuna riserva la sua proposta. Debbo anzi a questo riguardo dichiarare, che, mentre ho dovuto fare ampie riserve per esenzione di tasse per altre lotterie, che da ogni parte sono state domandate, per interessi più o meno rispettabili, ma di carattere specialmente locale, il Governo non solo accoglie questa proposta, ma vi dà la piena sua adesione.

Si tratta veramente di ciò, che riguarda l'anima della Nazione, perchè le colonie conservano la loro nazionalità e la loro fisonomia, quando conservano la lingua. Ora, poichè noi abbiamo la fortuna che non solo nel bacino del Mediterraneo, ma in lidi molto lontani vi sono grandi agglomerazioni d' italiani, le quali, senza costituire colonie di dominio, che sono poco consentanee al tempo nostro, possono rappresentare vere colonie di razza e di civiltà, noi abbiamo il dovere d'incoraggiarle (*Benissimo!*)

Dichiaro quindi che il Governo, accettando questa proposta, sa di compiere opera di Stato, di alleviare il bilancio, o, per dir meglio, di concorrere sotto altra forma ad un'opera, cui il bilancio dovrebbe concorrere. (*Bene!*)

Da queste nostre disposizioni l'onor. Picardi può comprendere che non solo accettiamo questa proposta, ma che gli ideali suoi sono anche quelli degli uomini che sono al Governo. (*Benissimo! Bravo!*)

Disastro in una miniera tedesca

45 vittime

Dortmund 23. — Un incendio è scoppiato nella miniera di Zollern (nella Vestfalia) ; 45 minatori sono rimasti vittime del fuoco.

Sono stati estratti fino alle ore 9 di stamane trenta cadaveri.

---

55 Appendice del *Giornale di Udine*

CONTESSA MINIMA

IOPPO DI GRORUMBERGO

— Ecco appunto Adalmotta che potrà dirvi meglio di me ciò che prova nell'animo, messere, — disse tristamente la contessa indicando al giovine la pallida apparizione.

Ioppo s'accostò alla fanciulla e con atto di ossequio le prese la mano per baciargliela. La stretta ch'ei le diede e lo sguardo con cui fu accompagnato fecero comprendere alla povera Adalmotta come il suo Ioppo sapesse della loro sventura e la lunga occhiata scambiatasi riferì ad entrambi la tempesta dei loro miseri cuori.

— Vi si apprestano auspicate nozze, madonna, — esclamò il giovine, facendo cenno alla fanciulla d'esser forte in presenza alle ancelle i cui occhi eran fissi su di loro. Permettete a me la felicità di congratularmene.

— E' a messer Dietalmo mio padre che potrete rivolgere le vostre congratulazioni, o messere, perchè è da lui che ciò mi viene.

— Povera Adalmotta! — pensava Ioppo guardandola con l'animo oppresso dall'angoscia. — Non posso dunque trovare un sol mezzo per salvarla dall'abborrita unione che procurerà ad entrambi la desolazione, la morte?

— Povera figlia mia! — pensava a sua volta la signora di Villalta abbracciando in una sola occhiata i due giovani. — Se tuo padre t'avesse offerte le nozze con messer Iacopo di Grorumbergo, tu non avresti avuto da tremare della tua sorte.

— Voi sarete certo fra gli invitati domenica ventura quassù, messere — chiese gentilmente la signora. — Il conte di Villalta nutre profonda stima ed amicizia per i de' Portis e non può aver mancato d'annoverarli fra gl' invitati, invitando anche a voi il messaggio della festa.

— Non so, madonna, d'alcun messaggio ; forse sarà giunto mentr' io ero assente — rispose Ioppo continuando la commedia della sua gita per affari a d'Arcano.

E stava certo per aggiungere ch'ei non sarebbe mancato, se un lungo sguardo desolato della sua fanciulla non gli avesse chiaramente fatto intendere ch'ella non lo voleva presente al suo supplizio. S'affrettò quindi a conchiudere aggiungendo bugie a bugie.

— Ma sia o non venuto un messaggio posso, madonna, dirvi sin d'ora ch'io non sarò domenica tra voi. Affari importanti mi chiamano molto lungi da qui, presso il vescovo di Feltre. — E volse ad Adalmotta uno sguardo per cercare negli occhi di lei la sua approvazione.

— Conteremo un amico di meno, messere, e il danno sarà nostro.

Elena entrò in questo punto e non potè a meno di fare un vivo atto di stupore vedendo il Grorumbergo. Questi scambiò colla fanciulla le frasi ed i complimenti d'uso prima ch'essa andasse ad assidersi al suo posto per attender al lavoro poco prima abbandonato. Nell'occhiata rapida volta ad Ioppo avea compreso che il giovine era già edotto di quanto riguardava sua sorella ; e negli occhi di questa lesse la poca gioia che quella fortuita venuta di Ioppo, le svegliava nell'anima.

— Se a voi non è discaro, messere — disse con isquisita cortesia la signora di Villalta dopo che la fanciulla fu seduta ; — io potrei mostrarvi i preparativi ordinati dal conte qui nel castello.

— Accetto la cortese offerta, madonna, e sono pronto a seguirvi.

E stese la mano alla contessa che vi posò la sua, incamminandosi.

— Non viene anche Adalmotta? — disse pronta Elena. — E' per lei che si adorna il castello, ha diritto di sentire il giudizio di messer Grorumbergo.

Il giovine volse alla fanciulla uno sguardo pieno di riconoscenza a cui ella rispose con un sorriso ; Adalmotta fe' un atto di disperata rassegnazione, quasi a voler dire che la sua presenza era inutile, ma la signora di Villalta avea accolta favorevolmente l'idea di Elena.

— E' vero, tua sorella ha ragione. Sarà grato anche a te il giudizio del messere. Vieni con noi, Adalmotta.

La signora di Villalta mostrava al giovine di Grorumbergo tutto ciò che poteva e anche non poteva interessarlo, dando le più minute spiegazioni su ciascun lavoro nuovo od accomodo dinanzi a cui si fermavano. Ioppo si lasciava condurre e guardava quasi come un automa, e la signora parlava lei, sempre lei, incurante del silenzio del suo cavaliero, con un fare disinvolto, straordinariamente vivace, mentre molte volte la voce sapeva di lagrime. Era così, parlando ed agendo che voleva togliersi dal cuore il cruccio continuo del sacrificio di quella sua povera figliuola. Che strano contrasto fra quegli arazzi e festoni di colori gai, fra quelle tinte allegre di nuovi disegni preparati per una festa e la pallida figura desolata di Adalmotta per cui queste pompe si stavano preparando !

Dalla stanza ove la signora di Villalta stavasene al lavoro, una stanza ampia, a mezzogiorno, quasi sotto la torre fatale del trabocchetto, si passava nel salone di mezzo con quattro ampi finestroni a sesto acuto verso il mezzogiorno, con quattro porte laterali ed una alla parete di settentrione che dava alla scalinata. Due altre sale ampie si stendevano ai lati del salone verso oriente e da questo, per mezzo di scalette a chiocciola, d'anditucci bassi e stretti senza aria e senza luce si andava negli appartamenti del conte Dietalmo.

(*Continua.*)

Il secondo processo Zola

Versailles 23 — Il processo Zola richiama pochi curiosi nelle vicinanze del palazzo di giustizia.

Molti giornalisti assistono all'udienza.

L'arrivo di Zola non provoca nessun incidente; del resto la polizia ha preso straordinarie severe misure per l'ordine pubblico.

L'udienza della Corte d'Assise è aperta alle ore 11.45. La sala è affollata. Tutti i membri del Consiglio di guerra sono presenti.

Fin da principio Labori, difensore di Zola, solleva un incidente presentando conclusioni tendenti a ottenere il rinvio del processo: motivo, l'incompetenza della Corte di Versailles, essendo il giurì parigino solo competente a giudicare del merito della causa. Labori dice che la sessione straordinaria è stata convocata senza necessità e per motivo estraneo alla giustizia.

Il procuratore generale combatte le conclusioni di Labori e conclude pel rigetto.

La Corte si ritira per deliberare. Al ritorno il presidente legge un'ordinanza, che respinge le conclusioni di Labori.

Gli accusati dichiarono di ricorrere in Cassazione.

Quindi la Corte, dietro domanda della difesa, delibera di sospendere ogni giudizio finchè sia emanata la sentenza della Corte di Cassazione.

La seduta è tolta senza incidenti.

SPAGNA E STATI UNITI

Una battaglia.... ideale

Al *Caffaro* si era telegrafato da Madrid che nelle acque di Cuba era avvenuta una grossa battaglia con la peggio della flotta spagnuola.

La notizia fu completamente smentita, anche da Nuova York.

Gli americani a Manilla

San Francisco, 23. Assicurasi che parte delle truppe destinate alle Filippine s'imbarcherà oggi a bordo del *City of Pekin* diretta a Manilla.

Protesta

Madrid, 23. Ha prodotto indignazione nel pubblico, e credesi che sarà oggetto di protesta da parte del governo alle potenze estere, l'abuso commesso da due navi degli Stati Uniti, le quali entrarono ierl'altro a Guantamano issando bandiera spagnuola con l'intendimento di tagliare il cavo; ma non vi riuscirono, essendo stato a tempo scoperto lo strategamma.

Partenza di 400 cubani

New-York 23. — Quattrocento cubani si imbarcarono nel *Temps* diretti a Cuba.

L'attentato di un principe reale egiziano

contro il proprio cognato

Sabato 14 corr. dopo mezzogiorno il principe Ahmed Faud giuocava tranquillamente al *wihst* con due suoi amici, in una sala del « Club Khediviale » al Cairo, quando, alle 19.10, suo cognato, il principe Ahmed Sef ed Dine, irruppe nella sala ed estraendo una rivoltella, tirò tre colpi sopra di lui. Il primo colpo ferì il principe Fuad nella schiena ed egli cadde sul pavimento; il secondo proiettile lo colpì nella coscia, il terzo non lo toccò.

L'assassino fuggì senza che le persone presenti potessero arrestarlo. Egli discese le scale e stava per uscire quando il portinaio, avvertito dalle grida che giungevano dall'alto, chiuse la porta e chiamò l'agente di polizia che condusse il principe alla sezione di pubblica sicurezza.

Frattanto il principe Fuad era stato trasportato sopra un divano e visitato da un medico. La palla che gli era penetrata nella schiena, poco sopra l'osso iliaco, era scivolata attorno al corpo ed erasi fermata al disotto del cuore. La sua posizione venne accertata per mezzo dei raggi Roentgen.

Le ferite del principe, quantunque molto gravi, non sono mortali.

Si seppe in seguito che il principe Sef ed Dine, che non è socio del Club Kediviale, aveva domandato al portinaio alle ore 18, se il principe era partito coll'evidente intenzione di armarsi della rivoltella.

Il principe Fuad ha sposato, due anni or sono, la sorella del principe Sef ed Dine e dopo qualche tempo vi furono questioni fra il principe e la moglie.

Il principe Sef ed Dine ha affermato dopo il suo arresto, che egli aveva nella sua tasca una lettera ordinantegli di uccidere suo cognato, ma pare che ciò non sia vero.

Da molto tempo la condotta del principe Ahmed Sef ed Dine spiaceva ai suoi parenti; fu per questo che egli venne in discordia con suo fratello, principe Mohamed Ibrain.

Non più tardi di giovedì anteriore al dramma egli si recò al palazzo di quest'ultimo, e prima di entrarvi tirò sei colpi di rivoltella contro un certo Omar, domestico di suo fratello, che lavorava nel giardino. Omar, nascondendosi dietro gli alberi, potè evitare le palle direttegli.

Il principe Ahmed Sef ed Dine entrò allora nel palazzo e, incontrato il fratello, lo afferrò alla gola.

Il principe Mohamed si liberò dandogli un pugno ed infliggendogli poi una buona dose di bastonate.

La polizia intervenne anche allora, ma non arrestò il principe Ahmed.

Il dramma del Club Khediviale ha prodotto viva impressione al Cairo.

Il principe Sef ed Dine, che è in prigione, sarà giudicato dai tribunali per tentato omicidio.

Egli è conosciuto da molto tempo per il suo carattere violento e per le sue cattive abitudini.

Le elezioni generali in Francia

La nuova Camera

Parigi, 23. — Nei ballotaggi di ieri, i repubblicani perdono sedici seggi e i radicali ne guadagnano due; i socialisti ne guadagnano sette; i monarchici sette. La nuova Camera si comporrà di 245 repubblicani liberali progressisti, 28 ralliés, 110 radicali, 66 radicali socialisti, 58 monarchici, tre indipendenti.

Fra gli eletti: Clovis Hugues, Millevoye, Leygnes, principe di Aremberg, Wilson, Cassagnac; fra i battuti, Andrieux, Debernis, Darlan, Duatresme, conte di Perigord, Lebon, Delarochefouchauld, Delpench, Develle, Goblet.

Un altro prigioniero italiano presso Ras Oliè

Scrivono da Massaua al *Resto del Carlino*:

Corre voce che presso ras Oliè trovisi in qualità di armaiuolo un prigioniero bianco. Questi, ferito alla battaglia di Amba Alagè, sarebbe stato raccolto e curato da Sciech Escaff El din in Garabuia (Azzabò) e quivi sarebbe rimasto fino a pochi mesi or sono. Inviato più tardi a ras Mangascià questi lo mandava a Uoro Yelo presso ras Oliè, dove troverebbesi tuttora.

LA SITUAZIONE INTERNA

Anche nelle ultime 24 ore non giunsero notizie di nuovi disordini.

La quiete è definitivamente ristabilita.

Il Tribunale di guerra di Milano

Ieri nella sala terrena del Castello sforzesco di Milano cominciarono le udienze del tribunale di guerra presieduto dal tenente colonnello d'artiglieria a cavallo, Luigi Olivieri.

Nella mattina si tenne il primo processo che comprendeva 12 imputati.

Uno fu condannato a 7 anni di reclusione, è certo Antonio Barengo di anni 23; uno a due anni, due a un anno, uno a 6 mesi, uno ad 8 mesi ed uno a 2 mesi.

I rimanenti imputati furono condannati a 15 giorni di arresto, compreso il sofferto e perciò tosto rilasciati.

Tutti gli imputati furono diffesi dal capitano dei bersaglieri Giuseppe Bainati.

Nell'udienza pomeridiana vennero giudicati 14 imputati.

La maggior condanna fu di 30 mesi. Tre imputati furono condannati a 15 giorni d'arresto, compreso il sofferto e perciò subito liberati.

Era difensore il capitano del V. Alpini, Emilio Corfini.

Le prossime udienze si terranno giovedì, venerdì e sabato.

I Procuratori di Milano

per l'avv. Bortolo Federici

Venerdì scorso il Consiglio di disciplina dei Procuratori di Milano tenne seduta.

Il presidente avv. Radius cav. Emilio, esprime il suo vivo rammarico per la mancanza dell'egregio collega avv. Federici, e più ancora per il motivo che l'ha prodotta; e in questo si sente certo di interpretare i sentimenti e i pensieri dell'intero Consiglio.

L'avv. Federici professava pubblicamente le sue opinioni politiche, ma queste non possono costituire per nessuno un titolo di accusa.

Ricorda invece quanto egli fosse stimato per la correttezza della sua condotta professionale e per l'integrità del suo carattere. Qui, fra noi, egli ha mostrato sempre tanta rigidità di criteri nell'esercizio della delicata funzione, e tale sicurezza di principî morali, che la stima per lui si è cresciuta: e non è possibile credere che la sua fibra morale abbia avuto in altro campo alcuna rilassatezza.

Tutto questo ci dà una fondata speranza, che qualunque sospetto di una partecipazione o complicità sua nei disgraziati avvenimenti di questi giorni passati, venga dissipato, ed egli ci sia presto restituito. E tale è il nostro augurio.

Prendono la parola ad uno ad uno tutti i consiglieri presenti, ringraziando il presidente di aver prevenuto il desiderio d'ognuno, e dichiarano di unirsi di gran cuore alla ben meritata testimonianza d'affetto e di stima resa al collega Federici, e al voto manifestato così nobilmente dal presidente.

Dopo di che il Consiglio delibera che copia del presente verbale sia comunicata alla famiglia dello stesso avv. Federici.

Cronaca Provinciale

LA COMMEMORAZIONE

al Passo della Morte

Ieri il *Giornale di Udine* — solo fra la stampa cittadina — pubblicò la relazione sulla patriotica solennità di domenica al *Passo della Morte*.

Dall'egregio nostro solito corrispondente ci pervenne oggi un'altra particolareggiata relazione che pubblicheremo domani, essendoci pervenuta troppo tardi.

—

Per intanto pubblichiamo il discorso pronunciato dall'ingegnere *G. B. Rizzani* alla cerimonia dello scoprimento della lapide.

—

«Tra queste roccie, tra questi boschi folti e selvaggi, ove non giunge eco d'artifizio e di ricercatezza, non è duopo del canto del poeta, nè della frase smagliante ed efficace dell'oratore, basterà una modesta parola per trasportarci un momento in un campo più sereno, più puro di quello nel quale oggi viviamo.

Senza che io la ricordi, è qui scritta la pagina dell'antica gloria; — sono qui i massi stessi ancora pieni del rombo inferiante, terribile dell'orda nemica, repressa e fuggente; hanno ancora gli alti pini sulla nera chioma l'aura sublime della vittoria, di cui mandarono l'eco alle nevi immacolate delle vette. (*Bene, bravo, battimani*).

Contro un forte nucleo ben addestrato ed armato, un pugno di eroi volle qui resistere. Quasi inermi, di tutto sprovveduti, fuor che di coraggio, chiesero alla Natura l'aiuto, e la gran Dea protesse il debole contro il forte, protesse il diritto che si reclamava col sangue, offrendo in olocausto la vita.

«Da qui non si passa» dissero le roccie spiegantesi giganti spaventevolmente ritte e maestose!

«Da qui non si passa» ruggirono i pochi Cadorini e Fornesi. «Per il nostro Dio, per la nostra patria, per la nostro vita, per il sangue nostro, tu straniero non passerai.» (*Fragorosi applausi*) E come i Deci votantesi alla morte si gettarono bendati nella mischia null'altro vedendo, null'altro invocando, che la morte piuttosto che cedere.

La morte! La morte appariva nei burroni profondi ove l'abisso si spalancava; attonito il nemico ne ebbe il triste presentimento e parvegli fra le rocce e gli scogli che il Tagliamento ripetesse la parola Morte. (*Applausi*)

Fin dal 14 maggio Pietro Calvi, il grande direttore delle grandi difese, avea ideate le barricate, ordinate le mine. La montagna avea pronti i macigni per le batterie dietro le quali dovevano essere posti e disarmati.

Quando la mattina del 24 arrivò il primo battaglione nemico, Cadorini e Fornesi erano al loro posto.

Cominciarono il fuoco prima di fronte poi di fianco, dall'alto cominciò il precipitare dei massi, si rese impossibile il varco, si ottenne la ritirata. Rapida quanto insperata vittoria che costava la vita a due dei nostri valorosi, che lasciava a questa chiusa il nome di «Passo della Morte.»

Era perciò doveroso — era necessario che in mezzo alle feste ricordanti il cinquantesimo anniversario del 1848 non fosse dimenticato il 24 maggio.

Quest'episodio glorioso per se stesso, per quanto piccolo nelle grandi pagine della nostra storia, acquista d'importanza nella storia stessa; inquantochè appartiene ad una serie di eroici fatti di una eroica difesa (*applausi infiniti*).

Oh! anime benedette di Pietro Calvi glorioso campione del glorioso Cadore, di Giovanni Battista Agnese e Carlo Antoniutti che grecamente alla patria e per la patria deste la vita, accoglieteo sotto le vostre grandi ali in affascinante visione i nostri figli! Benedite e proteggete questa nuova generazione; fate che le figure vostre e di tutti gli altri martiri conosciuti ed ignorati che per l'unità d'Italia volontariamente, soccombettero, splendano sempre quale eterno memento dinanzi ai nostri occhi!

Nulla sarà vano sperare finchè nel nostro animo sarà vivo l'orgoglio e la gratitudine per voi che ci desti una patria, perchè questi sentimenti imporranno altresì vivo il dovere di mantenerla ad ogni patto e contro ogni evento libera e incontaminata.

Anime benedette di chi cadde qui od altrove per la santa causa, proteggete e dirigete la generazione che nata sulla vostra polvere osa infangarsi in lotte intestine e fratricide. Insorgete contro i malvagi, come l'aquila difende con l'ali e gli artigli i suoi nati, insorgete non contro coloro che si ribellano senza causa, senza ideale, senza scopo, fatti cieco istrumento di tristi od ambiziosi; ma contro questi, che non scendono nella lotta, che nulla rischiano di proprio, ma espongono il braccio ed il petto degli incoscienti esaltati dalle loro tronfie e velenose parole.

Essi attentano alla santa opera vostra, — attentano alla vita della nostra grande Madre.

E poichè oggi non scende più tra la folla col sacerdote ornato della sacra stola il grande Pastore, a rammentare con la parola di Cristo il dovere e l'amore; poichè oggi la carità è vana ed astratta parola, anche per chi della carità dovrebbe fare legge suprema del suo Ministero, ma che invece dietro le quinte si gode lo spettacolo sanguinante di un'orda di popolo che cieca e feroce semina miseria, rovina e morte e non accorrono a compiere l'Ufficio della pace — ma fugge lontano fuori del pericolo col pretesto di un pietoso giro pastorale. — Poichè questo conforto, questo ajuto ora manca; sorgete voi o nostri santi gloriosi e veri sacerdoti di amore e scagliate l'anatèma su chi a nulla rifugge pur di minare il grande edificio che sorse dal vostro sangue. (*Interminabili applausi e grida di Viva*).

Questa modesta lapide che qui oggi viene posta ricordi ai passeggero il glorioso episodio di una gloriosa epopea; ricordi agli Italiani d'oggi, chi erano quelli dei tempi passati; ricordi allo straniero che a nulla cede il nostro soldato quando sa di combattere per il suo sacrosanto diritto, per la sua grande Patria una ed inviolabile. »

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Maggio 24 Ore 8 Termometro 15.8
Minima aperta notte 9.6 Barometro 748.
Stato atmosferico: bello
Vento S. O. Pressione leg. calante
IERI: vario
Temperatura: Massima 24 — Minima 13.6
Media: 17.97 Acqua caduta mm. 5.5

Un telegramma all'Ill. Sig. Sindaco di Udine

Forni sotto 24 maggio 1898

Comitato commemorazione passo della morte ringrazia vostro patriottico saluto sintetizzante sentimenti nobilissimi patriottica Udine

Pel Comitato
Ermano

Emigrazione agli Stati Uniti

(Rapporto del cav. Egisto Rossi, agente-capo dell'ufficio di Ellis Island (Nuova York) per l'emigrazione italiana).

Con gli ultimi vapori dall'Italia arrivarono qua, in pochi giorni, più di 7000 emigranti, la maggior parte dei quali dalle provincie meridionali. Molti di essi, oltre al non possedere denaro a sufficienza, non avevano parenti di sorta negli Stati Uniti, e non pochi vennero respinti per età avanzata o per mali contagiosi. Ad evitare che questi ed altri casi di manifesta contravvenzione alle leggi d'immigrazione di questo paese si ripetano in avvenire, urge raccomandare nuovamente ai sindaci del regno di andar cauti nel rilasciare i nulla osta per passaporto, nonchè di richiamare gli agenti di emigrazione all'osservanza dell'obbligo di non stipulare contratti d'imbarco se non con quegli emigranti che posseggono i requisiti per lo sbarco e per l'ammissione in questo paese. E per norma delle autorità suddette, e più specialmente per istruzione degli agenti di emigrazione in Italia, credo opportuno ripetere qui le avvertenze già pubblicate nel bollettino del ministero degli affari esteri.

Ogni emigrante, per essere ammesso allo sbarco negli stati Uniti dev'essere anzitutto di costituzione sana, non troppo avanzato in età, e possedere tanto denaro, quanto si presuppone possa occorrergli nei primi giorni dal suo arrivo, prima che trovi lavoro. La somma richiesta, come criterio di ammissibilità, non è fissa, ma varia a seconda degli individui, delle professioni e dell'età. Detta somma, però, non può essere inferiore alle 60 lire per persona tra i 25 e i 30 anni, e in ottime condizioni di salute.

Qualunque emigrante che possegga meno di detta somma e non abbia qua parenti in grado di garantire per la di lui ammissione, è soggetto all'esclusione e al rimpatrio.

Tutti gli emigranti di età avanzata, cioè tra i 40 e i 60 anni, o di costituzione delicata, difficilmente sono ammessi, se non posseggono molto più denaro (almeno 150 lire a testa) e se non hanno parenti in condizioni manifeste di poter garantire per essi. Le stesse condizioni si richieggono oggi per gli emigranti che arrivano qua con numerosa famiglia, tra cui dei figli minorenni. Oggetto parimente di esclusione e rimpatrio sono gli emigranti che hanno lasciato moglie e figli in Italia, se circostanze eccezionali di parenti, di salute e di denaro non intervengono a salvarli dalla reiezione. Di qui la necessità per chiunque si reca qua di informarsi bene sullo stato dei rispettivi parenti e di dichiarare agl'impiegati federali la esatta località ove si trovano. Ed è colpevole pratica quella di taluni agenti di emigrazione che consigliano non di rado i nostri emigranti a dire che non hanno parenti di sorta in questo paese, anche quando è risaputo che essi hanno figli, fratelli, cognati, cugini e via dicendo.

Sono esclusi poi in modo assoluto gli emigranti: 1. ex-delinquenti per reati che implicano criminalità o pervertimento morale: tra essi il giuramento per falso in giudizio, e qualunque specie di furto; 2. gli emigranti che arrivano qua sotto contratto: chiamati, cioè, da parenti o amici per lavorare in fabbriche, officine, miniere ed altre aziende o imprese di questo paese; 3. le donne incinta senza essere maritate, nonchè quelle che hanno lasciato il marito in Italia, sono sprovviste del necessario denaro, o non hanno parenti prossimi qui residenti atti a garantire per esse; 4. infine tutti gli emigranti affetti da mali contagiosi, tra cui la tigna e la malattia degli occhi detta « congiuntivite acuta » (tracoma). Molte famiglie dovettero di recente venire smembrate, e gli emigranti così colpiti ritornare in Italia.

E' da tener presente inoltre che, in seguito alle ostilità scoppiate tra questo paese e la Spagna, molte imprese di lavori pubblici sono state sospese, e parecchie fabbriche ed officine di considerevole importanza hanno ridotto le ore di lavoro e la mano d'opera su vasta scala. Di modo che il numero dei disoccupati, specie nello Stato di New-York, dove si dirige la maggior parte della nostra emigrazione, aumenta ogni giorno in modo allarmante.

Reputo quindi di somma urgenza sconsigliare per ora i nostri contadini e braccianti dall'emigrare in questo paese, dove verrebbero incontro a dolorosi disinganni e a perdite non indifferenti.

Per gli infortuni sul lavoro

La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato la legge per gli infortuni degli operai sul lavoro, che secondo gli art. 1 e 6 si applica:

1. all'esercizio delle miniere, cave e torbiere; alle imprese di costruzioni edilizie, alle imprese per produzione di gas o di forza elettrica e alle imprese telefoniche; alle industrie che trattano od applicano materie esplodenti; agli arsenali o cantieri di costruzioni marittime;

2. alle costruzioni od imprese seguenti, qualora vi siano impiegati più di cinque operai: costruzione o esercizio di strade ferrate, di mezzi di trasporto per fiumi, canali e laghi; di tramvie a trazione meccanica; lavori di bonificamento idraulico; costruzione e restauri di ponti, gallerie, e strade ordinarie, nazionali e provinciali;

3. agli opifici industriali nei quali si fa uso di macchine mosse da agenti inanimati o da animali, qualora vi siano occupati, più di cinque operai;

4. all'esercizio di caldaie a vapore funzionanti fuori degli opifici.

Il legislatore impone ai capi o esercenti delle imprese, industrie o costruzioni sovra indicate due principali obblighi;

1. adottare le misure prescritte nelle leggi e nei regolamenti per prevenire gli infortuni e proteggere la vita e la incolumità personale degli operai;

2. assicurare ai loro operai le indennità fissate nell'articolo 9 per i casi di infortuni sul lavoro.

I regolamenti per la prevenzione degli infortuni debbono essere formulati dal ministero di agricoltura, industria e commercio, dopo aver raccolto le proposte dei capi o esercenti delle imprese industrie e costruzioni indicate nelle legge.

Il prefetto invita quindi i capi o esercenti che hanno stabilita nella Provincia la sede principale della loro impresa o industria di comunicare alla Prefettura, non più tardi del 31 maggio 1898, le disposizioni di sicurezza che, a loro giudizio, dovrebbero essere inserite nei regolamenti di prevenzione degli infortuni, avvertendoli che il Ministero suddetto fa grande assegnamento

su questa cooperazione che essi sono chiamati a prestargli nell'adempiamento di un compito che richiede soprattutto cognizioni tecniche e pratica delle officine.

Tassa di Famiglia 1898

Reso esecutorio dalla r. Prefettura con decreto 17 maggio corr. n. 11290 il Ruolo d'esazione della tassa suindicata, si rende noto:

1. che il ruolo medesimo fino a tutto il 4 Giugno p. v. resterà esposto in copia nell'Ufficio Municipale, ed in originale presso l'Esattoria del Comune per tutto l'orario d'ufficio allo scopo che ognuno possa prenderne conoscenza;

2. che la tassa dovrà essere pagata nell'Esattoria predetta in due eguali rate coincidenti colla scadenza delle Imposte dirette dei mesi di Giugno e Dicembre p. v.

3 che, trascorsi otto giorni dalla scadenza, i difettivi verranno assoggettati alle multe ed ai procedimenti speciali stabiliti per la riscossione delle imposte dello Stato.

Acquedotto suburbano

L'on. Giunta Municipale allo scopo di facilitare ai consumatori privati l'uso dell'acquedotto suburbano, ha incaricato il sorvegliante ai lavori sig. Ermenegildo Pletti di raccogliere le sottoscrizioni nel suburbio.

Ci consta che vi sono già parecchi sottoscrittori e non dubitiamo che i possidenti rurali, divenendo utenti dell'acquedotto, dimostreranno di comprendere il beneficio che ha loro recato il Comune sottomettendosi a non indifferente sacrificio di denaro.

E tanto più è da ritenersi certo il concorso dei rurali, poichè la spesa annua è mitissima in confronto di quanto si spende per l'acqua negli altri Comuni del Regno. Venezia, Padova, Verona ecc. ecc. pagano il doppio per il consumo dell'acqua.

I nostri agricoltori risentiranno il grande beneficio che ne viene dall'aver l'acqua in casa, con molto risparmio di tempo e fatica.

Società
Protettrice dell'Infanzia

Sabato 28 corr. alle ore 3 nella Sala in Via della Posta N. 38 1° piano (sede del Comitato) si terrà l'assemblea generale per trattare gli oggetti indicati nel seguente

Ordine del giorno

1. Relazione del Comitato.
2. Relazione dei Signori Revisori sul consuntivo 1897.
3 Discussione ed approvazione del Consuntivo 1897.
4. Discussione ed approvazione del Preventivo 1898.
5. Nomina di cinque Signore a formar parte del Comitato.
7. Nomina del Segretario e del Cassiere.
7. Nomina di due Revisori.

La Presidente
Eugenia Morpurgo
Il Segretario
Dott. Carlo Marzuttini

Sono da surrogarsi, essendo scadute per compiuto triennio, le Signore: Biasutti Angelina, di Colloredo march. Costanza, Luzzatto Adele, Pecile Camilla, Schiavi Teresa.

Rimangono in carica per il triennio 1896-1899 le signore: Antonini Teresa, Asquini co. Letizia, Giacomelli Maria, Morpurgo Eugenia, Murati Emilia, Pecile Ida.

Rimangono in carica per il triennio 1897-1900 le Signore: Morelli de Rossi Antonietta, Pagani Lucilla, di Prampero co. Anna, Rubini Teresa, dal Torso-Romano co. Angela.

Per gli esami di licenza liceale e ginnasiale

Le domande per esami di licenza liceale e ginnasiale degli alunni di Istituto regio o pareggiato e dei giovani di scuola privata o paterna si presentano al capo dell'Istituto entro il 31 di maggio ed il 15 di settembre rispettivamente per le due sessioni.

Il fatto d'armi di Cornuda

L'egregio e studioso collega, cav. Antonio Santalena, direttore della «Gazzetta di Treviso» nella circostanza che viene inaugurato il monumento ai prodi caduti nel combattimento di Cornuda (8-9 maggio 1848) ha pubblicato un pregevole opuscolo sugli avvenimenti storici che precedettero e accompagnarono quel importantissimo fatto del primo periodo del Risorgimento nazionale fino alla capitolazione di Treviso.

L'opuscolo, al quale è annessa una carta dei luoghi ove avvenne la battaglia, è interessantissimo e molto importante per la storia contemporanea d'Italia.

Il chiaro autore, cav. Santalena, già noto per altre pubblicazioni di questo genere, ha dimostrato nuovamente quanto sia forte in lui l'affetto alla Patria non disgiunto dalla pazienza delle ricerche storiche.

Per la festa di Adelsberg

Togliamo dal giornale «Thetis» di Venezia:

«Domenica 29 in occasione della festa nelle Grotte di Adelsberg, che avrà luogo il 30 Maggio, partiranno da Venezia due grandi vapori del Lloyd Austriaco. — Uno alle 7 ant. l'altro alle 10 ant. quest'ultimo espressamente per attendere l'arrivo dei treni da tutte le linee ferroviarie.

Un vapore ritornerà partendo da Trieste la domenica alla mezzanotte; l'altro alla mezzanotte del lunedì.»

Per risparmio di spesa è conveniente acquistare alla nostra stazione di Udine il biglietto andata ritorno per Trieste (via Venezia mare) che costa in prima classe lire 30.85, in seconda lire 25.30 e che ha la validità di giorni 8.

Dalla nostra stazione si può partire con tutti i treni del giovedì, venerdì e sabato e fino al treno n. 583 in partenza alle 4.45 della domenica 29 che arriva a Venezia alle 8.57.

La mattina della seconda festa il 30 corr. partirà da Trieste un treno speciale alle ore 8 40 con arrivo ad Adelsberg alle ore 12 22. Ritorno: Partenza da Adelsberg alle 8.10 pom. arrivo a Trieste alle 11 notte

Prezzo dei biglietti andata ritorno Trieste-Adelsberg — Prima classe fior. 5 51 — seconda fior. 4.38 — terza classe fior. 3 26.

In questi prezzi è compreso il biglietto d'ingresso alle Grotte.

Lunedì 30 la grotta sarà aperta durante la festa dalle ore 2 alle ore 6. Il biglietto d'ingresso costa 1 fiorino. Ma come è detto nel precedente articolo nel prezzo del biglietto andata-ritorno Trieste Adelsberg è compreso l'ingresso alla Grotta.

Offese al pudore

Venne arrestato ieri il pregiudicato Pietro Dell'Oste fu Antonio d'anni 63 da Martignacco, perchè sopreso mentre in Giardino Grande dava scandalo ai passanti.

Complice arrestata

Venne arrestata ieri certa Carolina Marangoni maritata Garzotto d'anni 42 da Reana, abitante in via A. L. Moro, perchè colpita da mandato di cattura del Giudice istruttore, siccome accusata di complicità nei furti di cui più volte abbiamo parlato in questi giorni.

Entrata e morta

Alle tre e mezza del pomeriggio di ieri venne accompagnata e fu accolta all'Ospitale, per marasmo senile, certa Giovanna Sittaro fu Giuseppe vedova Cabai d'anni 75, abitante ai Casali di Laipacco N. 63, e non appena entrata in sala morì.

Banda del 26° fanteria

Programma dei pezzi che saranno eseguiti oggi 24 maggio dalle ore **20**, alle **21 1/2** sul piazzale della Stazione:

1. Marcia «Salerno»	Pousio
2. Mazurka «La Bella»	Waldteufel
3. Finale atto 3° «Un ballo in maschera»	Verdi
4.) Operetta in un atto «Gran Via»	Guega Valverde
5.)	
6. Polka «Eljen»	Farbach

CRONACA GIUDIZIARIA
CORTE D'ASSISE
Calunnia

Udienza del 24 maggio

Presiede il comm. Vanzetti: Giudici Delli Zotti e Triberti; P. M. il procuratore del re cav. Merizzi.

Accusati: Moratto Rosa di Pietro di anni 34, ostessa, difesa dall'avv. Bertacioli, moglie di Tonizzo Sante fu Natale d'anni 42, negoziante, entrambi nati e domiciliati a Canussio; la prima detenuta ed il secondo libero, difeso dall'avv. Driussi.

Sono accusati: la Moratto, del delitto di calunnia, art. 212 C. P. per avere all'autorità Giudiziaria in Udine nel 6 giugno e 3 luglio 1897 denunciato Della Mora Giuseppe come colpevole di aver falsificato una cambiale per L. 80.10 datata: Varmo, 15 marzo 1895; ed il Tonizzo, del delitto di cui il combinato disposto degli art. 179 C. P. P. e 214 C. P. per avere come testimonio avanti il G. I. in Udine nel 4 agosto 1897, falsamente deposto che egli appose la firma nella cambiale di cui sopra in casa del Della Mora e non in casa propria ed alla presenza del teste Cortiulla e di non essere stato presente quando sulla stessa cambiale appose la firma la di lui moglie, assistita dal detto Cortiulla che le guidò la mano, e di non averla autorizzata a ciò fare.

Nella relazione di ieri sul processo in confronto di Giov. Battista Candotti dovevasi dire che l'avv. Driussi ricorrerà in Cassazione, perchè nella commisurazione della pena si tenne calcolo dell'aggravante dell'arma, mentre il trincetto non è un'arma propriamente detta, e perchè il verdetto affermò che la malattia avrebbe durato oltre i venti giorni, mentre non avvenne ferimento.

La moglie, i figli ed i parenti tutti hanno l'immenso dolore di partecipare la morte del loro amatissimo

Daniele Michelloni

d'anni 49

avvenuta oggi 24 corr. alle ore 4 munito dai conforti religiosi.

Il trasporto avrà luogo domani 25 alle ore 9 partendo dalla casa Giacomelli Viale Venezia N. 39 per la Chiesa di S. Nicolò.

LIBRI E GIORNALI

Il vecchio

Ugo Ojetti — Casa editrice Galli, di Baldini, Castoldi, e C. — Milano — 1898.

Questo romanzo del più battagliero e dei più colto tra i nostri giovani scrittori sarà certamente posto nella prima schiera fra i romanzi ideologici pubblicati in questi ultimi anni in Italia e in Francia.

Tutta l'ipocrisia di quei vecchi che, paurosi della morte e invidiosi della giovinezza attiva, proclamano saggezza la loro inerzia fatale e stoltezza la violenza sincera delle azioni e delle idee, è qui denudata con crudezza in tutte le fasi di un dramma silenzioso, cupo e terribile come un uragano notturno. Il suicidio del vecchio che con le sue mani ha distrutto l'opera creata dal figlio è l'epilogo del racconto grandioso, dove ogni descrizione e ogni pensiero assurgono a valor generale, dove ogni lettore troverà riflesso e un po' del suo amore.

E la campagna dove il dramma si svolge è primaverile, e figure infantili vestite di colori vivaci passano in un contrasto suggestivo sotto gli occhi del gelido agonizzante, nel pieno sole.

Ugo Ojetti ha realizzato in questo libro tutte quelle teorie estetiche, che in una lunghissima polemica recente egli sostenne ajutato o combattuto da Giosuè Carducci, Eduard Rod, da Giovanni Pascoli, da Luigi Capuana, da Giacomo Barzellotti e da tanti in Italia e fuori.

Noi confidiamo che questo libro avrà il successo del suo ultimo volume di critica d'arte, così onorevolmente giudicato e premiato a Venezia.

Un suggestivo disegno del Mataloni commenta e compendia l'idea direttrice del romanzo.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Società reduci e veterani in morte di:
Cremese Teresa: Cappellari Maria L. 1.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:
Don Domenico di Cramazz di Plaino: Lotti G. Battista L 2;
Ferrario: famiglia Fattori Luigi L. 1.

Telegrammi

La triplice

Roma, 23. — A Vienna erasi pensato di trasformare l'attuale triplice in quadrupl ce includendovi la Russia.

Alla Consulta però si convinsero che la nuova lega non avrebbe potuto restringersi alla difensiva, ma avrebbe potuto prendere altre proporzioni specialmente per gli affari dell'Estremo Levante con l'obbiettivo di opporsi all'Inghilterra.

L'Italia finì col dichiararsi contraria e magari risoluta ad abbandonare la triplice, il che paralizzò anche l'azione che già era avviata favorevolmente dai gabinetti di Vienna e di Berlino verso Pietroburgo.

Il caso Pescetti

Roma 23. — Oggi al presidente della Camera pervenne la risposta di Rudinì alla lettera scrittagli per le insistenze di alcuni deputati della Estrema Sinistra sulle intenzioni del Governo riguardo a Pescetti, se costui uscisse da Montecitorio. Il ministro dell'interno rispose a Biancheri che il Governo non avendo fatto alcuna comunicazione alla presidenza della Camera riguardo all'onor. Pescetti, nessuna dichiarazione doveva aggiungere.

Per la morte di Gladstone

Roma, 22. — Nathan, Gran Maestro della Massoneria Italiana, fece pregare il Gran Maestro della Massoneria Inglese, che è il principe di Galles, di fare condoglianze alla famiglia di Gladstone.

Bollettino di Borsa

Udine, 24 maggio 1898

	23 mag.	24 mag.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	98 60	99.—
» fine mese aprile	98.70	99.05
detta 4 1/2 »	108.25	108.25
Obbligazioni Asse Eccls 5 %	99 75	99.75
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	329 —	330 —
» Italiane 3 %	314.—	315.—
Fondiaria d'Italia 4 %	502 —	502.—
» » » 4 1/2	512.—	512.—
» Banco Napoli 5 %	448.—	448 —
Ferrovia Udine-Pontebba	495.—	495.—
Fondi Cassa Risp. Milano 5 %	517.—	517.—
Prestito Provincia di Udine	102 —	102 —
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	789 —	791.—
» di Udine	130 —	130.—
» Popolare Friulana	133 —	135.—
» Cooperativa Udinese	33 —	33.—
Cotonificio Udinese	1350 —	1350. —
» Veneto	237 —	237.—
Società Tramvia di Udine	70 —	70 —
» ferrovie Meridionali	717.—	718.—
» » Mediterranee	518.—	518 —
Cambi e Valute		
Francia chequè	107.75	107 50
Germania »	132 85	133 80
Londra	27 33	27 33
Austria - Banconote	2.25 —	224 50
Corone in oro	112 —	112.—
Napoleoni	21.48	21 50
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	91 90	92.40
	—.—	—.—

Il Cambio dei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi 24 maggio **107.63**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l' Amministrazione del *Giornale di Udine*

UDINE

Via Gorghi N. 44

LE BICICLETTE DE LUCA

ottennero la più alta onorificenza
all'Esposizione ciclistica di Verona che ebbe luogo nel febbraio 1898
(Medaglia d'argento dorato del Ministero d'Industria e Commercio)

Modelli ultime novità - Costruzione accurata e solidissima
Riparazioni e rimodernature - Pezzi di ricambio
Accessori, pneumatici, catene, fanali novità a gas acetilene, ecc.
Nichelature e Verniciature
Prezzi ristrettissimi - Garanzia un anno
Officina Meccanica - Si assume qualsiasi lavoro
Fabbricazione e deposito scrigni contro il fuoco

NOLEGGIO BICICLETTE

NOVITÀ PER TUTTI

Scopo della nostra Casa è di renderlo di consumo generale.
Verso cartolina vaglia di Lire 2 la ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini Villani e Comp. — Zini, Cortesi e Berni. - Perelli, Paradisi e Comp.

Insuperabile!

AMIDO BORACE BANFI

Marca Gallo — Marca Gallo

di fama mondiale

Con esso chiunque può stirare a lucido con facilità. — Conserva la biancheria.
Si vende in tutto il mondo.

Le Maglierie igieniche HERION al Congresso in Roma
(Aprile 1894)

Il **FOLCHETTO** N. 90, del 1° Aprile, scrive:

Uno stupendo lavoro. — Ammirabile e stupendo per la sua difficile quanto ammirabile riuscita all'Esposizione internazionale di Roma è la *mostra originale* delle lane igieniche fatta dalla rinomatissima fabbrica G. C. Herion di Venezia. Questo noto e coraggioso industriale per nulla badando alle ingenti spese incontrate colla ingegnosa quanto felice combinazione dei suoi innumerevoli articoli di maglierie ha riprodotto esattamente ed al vivo la Piazzetta di Venezia con un angolo del Palazzo Ducale e 2 colonne.

Noi, che amanti del bello, giudichiamo sempre le cose colla massima imparzialità, non possiamo a meno di tributare questa volta particolari elogi e di cuore al sopradetto signor Herion che tanto lustro ed onore seppe apportare all'industria italiana, persuasi per altro ch'egli sarà ben pago dell'onore che non solo tutta Italia, ma anche l'estero gli tributa, adottandosi dovunque a preferenza, le maglierie Herion, perchè riconosciute le più igieniche e le più salutari, conforme le consiglia e raccomanda anche l'illustre igienista prof. Paolo Mantegazza.

La direzione dello stabilimento G. C. HERION - VENEZIA spedisce cataloghi *gratis*, a chi ne fa richiesta mediante semplice invio di un biglietto di visita con esatto indirizzo.

Deposito presso il signor *Candido Bruni* — Mercato Vecchio 6.

ORARIO FERROVIARIO

	Arrivi	Partenze		Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia			da Venezia a Udine		
M.	1.52	7.—	D.	4.45	7.40
O.	4.45	8.57	O.	5.12	10.05
D.	11.25	14.15	»	10.50	15.24
O.	13.20	18.20	D.	14.10	16.55
O.	17.30	22.27	M.	18.30	23.40
D.	20.23	23.05	O.	22.25	3.04
Udine a Pordenone			Pordenone a Udine		
M.	6.05	9.49	M.	17.25	21.45
da Casarsa a Spilimbergo			da Spilimbergo a Casarsa		
O.	9.10	9.55	O.	7.55	8.35
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.—
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10
da Casarsa a Portogruaro			da Portogruaro a Casarsa		
O.	5.45	6.22	A.	8.10	8.47
A.	9.13	9.50	O.	13.05	13.50
O.	19.05	19.50	O.	20.45	21.25
da S. Giorgio a Trieste			da Trieste a S. Giorgio		
M.	6.10	8.45	M.	6.20	8.50
O.	8.58	11.20	M.	9.—	12.—
M.	16.15	19.45	M	17.35	19.25
O.	21.05	23.40	M.*	21.40	22.—

(*) Questo treno parte da Cervignano.

da Udine a Pontebba			da Pontebba a Udine		
O.	5.50	8.55	O.	6.10	9.—
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.35	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5
da Udine a Trieste			da Trieste a Udine		
O.	3.15	7.33	A.	8.25	11.10
D.	8.	10.37	M.	9	12.55
M.	15.42	19.45	D.	17.35	20.—
O.	17.25	20.30	M.	20.45	1.30
da Udine a Cividale			da Cividale a Udine		
M.	6.6	6.37	M.	7.5	7.34
M.	9.50	10.18	M.	10.33	11.—
M.	12.—	12.30	M.	14.15	14.45
M.	17.10	17.38	M.	17.56	18.23
M.*	22.05	22.33	M.*	22.43	23.2

(*) Questi treni hanno luogo soltanto nei giorni festivi.

da Udine a Portogruaro			da Portogruaro a Udine		
M.	7.51	10.—	M.	8.03	9.45
M.	14.15	17.16	M.	14.39	17.03
M	18.29	20.2	M.	20.10	22.59

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10 e 20.42. Da Venezia tutti i treni sono in coincidenza con Udine, e il primo e terzo con Trieste.

Tram a vapore-Udine S. Daniele

da Udine a S. Daniele			da S. Daniele a Udine		
R.A.	8.—	9.40	6.55	8.32	R.A.
»	11.20	13.—	11.10	12.25	S.T.
»	14.50	16.35	13.55	15.30	R.A.
»	18.—	19.45	17.30	19.25	S.T.

ANTICA FONTE

PEJO

Premiata alle Esposizioni di Milano - Torino Trieste - Francoforte Nizza - Vienna ed Accademia Nazionale di Parigi.

Fonte minerale naturale, di fama mondiale, eminentemente ferruginosa-gazosa.

La più gradita delle Acque da Tavola

La rigeneratrice del sangue, dichiarata dall'Onorevole Corpo Medico

Unica per la cura a domicilio

DIREZIONE:
Chiogna & Moreschini
in BRESCIA, Via Palazzo Vecchio, N. 2056.

Chiedere l'**Antica Fonte Pejo** a tutti i farmacisti, a tutti i Caffè, a tutti gli Alberghi, ecc.

Dalla stessa Direzione si può avere anche l'acqua ferruginosa-gazosa della rinomata **FONTE di CELENTINO** in Valle di Pejo.

Bandite dalla vostra tavola qualsiasi Acqua artificiale perchè tutte nocive alla salute.

In Udine presso le farmacie *Commessati Giacomo — Fabris Angelo — Comelli e Bosero.*

Sono di ultima novità i

Sacchetti per profumare la biancheria

Violetta ed Opoponax

Unico deposito in Udine e provincia presso l'Ufficio annunzi del nostro Giornale a cent. **80** l'uno.

CHI HA BISOGNO

di fare una cura ricostituente ricorra con fiducia al **FERRO PAGLIARI** del prof. Pagliari **premiato con undici medaglie, quattro delle quali d'oro.** Trovasi in tutte le farmacie a L. **1.00** la bottiglia.

Trent'anni di continuo incontestato successo, **4000** certificati.

Il **Ferro Pagliari** è il migliore che possieda la terapeutica. — *Prof. Bouchardat. Parigi.*

Il **Ferro Pagliari** è un medicamento tonico e ricostituente per eccellenza. — *Clinica Medica di Firenze.*

Gratis a richiesta. Importante opuscolo illustrativo.
Pagliari e C. Firenze.

I gatti

piangono sinceramente e son ridotti in uno stato miserando per causa del

TORD-TRIPE

che uccide rapidamente tutti i *sorci*. La qualità più importante di questo ritrovato si è che

non è un veleno

Il vero TORD - TRIPE

distruttore e sterminatore dei topi, sorci e talpe, si vende in pacchetti da centesimi 50 e da lire 1: deve portare la marca qui sopra nonchè il nome della ditta

ANTONIO LONGEGA
VENEZIA

sola ed unica proprietaria e fabbricante per tutto il Regno d'Italia.

Unico Deposito in UDINE presso l'Ufficio annunzi del *Giornale di Udine.*

Udine 1898 — Tipografia G. B. Doretti.